



SwissRespect  
[www.swissrespect.ch](http://www.swissrespect.ch)

## Lettera aperta ai nostri sette consiglieri federali

La Svizzera sta perdendo uno dopo l'altro i punti a suo favore. Ci rifiutiamo di accettare che questa distruzione di valore prosegua. Siamo un gruppo costituitosi nella primavera del 2012 con lo scopo di attirare l'attenzione dei nostri concittadini sulla gravità degli attacchi subiti dalla Svizzera, sul loro carattere discriminatorio e sui rischi che essi fanno correre all'economia nel complesso. Il ruolo dei consiglieri federali sarebbe stato quello di difendere gli interessi del paese, la sua sovranità, il suo ordine giuridico, l'occupazione e l'uguaglianza di trattamento della Svizzera a fronte del resto del mondo. Il nostro collettivo riunisce privati di qualsiasi idea politica, piccole e medie imprese e società di tutti i settori di attività, fiduciari, avvocati, gestori patrimoniali indipendenti, esponenti delle professioni liberali e dei sindacati di tutela dei lavoratori.

In un mondo in cui prevalgono i rapporti di forza (pratiche intimidatorie e di pressione totalmente sproporzionate ed esulanti da qualsiasi inquadramento giuridico), la Svizzera non ha saputo difendere la propria prosperità. Delle banche sono sul punto di scomparire al pari di numerose PMI la cui attività è legata alla clientela estera (attività commerciali, alberghiere, attive nel campo dell'orologeria, della gioielleria, dei servizi, nel settore immobiliare e automobilistico). La disoccupazione aumenterà e la concorrenzialità sarà chiaramente colpita. Una volta dissipata la cortina di fumo della crisi europea, rimarrà l'immagine nitida di una Svizzera in una situazione di declino economico, priva di pianificazione strategica, indebolita sulla scena internazionale. Bisogna dunque passare al contrattacco!

Auspichiamo che le autorità federali e cantonali facciano il proprio lavoro e lottino contro le discriminazioni di cui la Svizzera è oggetto. Che esigano che, su tutti i temi che ci vengono rimproverati, ci sia applicata dai nostri "partner economici" una rigorosa uguaglianza di trattamento, prima di procedere con qualsiasi trattativa. Rifiutiamo che il Consiglio federale o uno dei suoi membri conduca delle negoziazioni in maniera precipitosa, abusando del diritto d'urgenza, senza una contropartita onesta da parte dei nostri interlocutori.

Ecco i cinque punti cardine attorno ai quali d'ora in poi ogni strategia deve essere articolata:

### 1. Uguaglianza di trattamento:

La Svizzera deve cambiare politica di fronte alle pressioni che subisce da parte di organizzazioni sovranazionali non rappresentative di un popolo o di un parlamento eletto, come l'OCSE e il G20, o da parte di grandi potenze come gli Stati Uniti o l'UE. Questi soggetti minacciano di boicottare la nostra economia, mettere delle barriere alle nostre esportazioni, mettere all'indice il nostro paese, mentre altri stati non subiscono pressioni analoghe, pen-

siamo agli Stati Uniti, al Regno Unito e alle Isole del Canale, alle Bahamas, alle Isole Vergini, a Singapore e a Hong Kong in cui sussistono i privilegi che si chiede al nostro paese di eliminare. Si sa che è del tutto possibile depositare del denaro in una banca statunitense a nome di una società del Delaware senza neppure dover dichiarare l'origine dei fondi o il loro beneficiario economico? È noto che le società di investimento anglosassoni offrono ai propri beneficiari una protezione delle informazioni totale? Nel caso UBS, in Svizzera aveva trovato riparo solo l'1-2% dei patrimoni americani non dichiarati. Eppure non si è fatto nulla per trovare il restante 98% e nessuna banca americana è stata turbata. In Francia UBS era responsabile del 3% dell'evasione dei beni dei contribuenti, ma è stato solo contro questa banca che si sono concentrati gli attacchi, le banche francesi, responsabili del restante 97%, non sono state in alcun modo sfiorate. Di conseguenza la piazza finanziaria di Ginevra, tra il 2007 e il 2011, è retrocessa dal settimo al tredicesimo posto e la parte di PIL svizzero rappresentata dal settore finanziario è già regredita dal 12% al 9%.

## 2. Regime fiscale di imprese e holding:

Anche solo nei paesi europei vicini, come Lussemburgo, Inghilterra, Irlanda, Cipro, Malta, Belgio ecc., le giurisdizioni in cui fioriscono gli accordi in materia di regime fiscale per le imprese sono una pleora. Oltre a queste si possono menzionare le molteplici giurisdizioni adottate in America e in Asia. L'elenco è lungo e si può agevolmente tracciare anche un raffronto a livello di competitività, dimostrando così che, per quanto concerne il regime fiscale di imprese e holding, in svariati settori la Svizzera non è neppure lontanamente più una destinazione privilegiata. Peraltro, è imperativo preservare il federalismo, principio basilare dell'organizzazione politica del nostro paese fondato sulla sovranità cantonale, da cui la Berna federale non deve in alcun caso emanciparsi.

## 3. Regime fiscale degli individui:

La Svizzera deve difendere il suo sistema di imposizione secondo il dispendio, detto forfait fiscale, oppure ottenere, anche in questo caso, un'uguaglianza di trattamento. Questo sistema si trova in concorrenza diretta con altri sistemi molto simili nella loro essenza. Per esempio il sistema inglese di "resident non domiciled" e altri sistemi molto attraenti in vigore a Monaco, in Belgio o in Italia. In Francia alle grandi fortune sono accordate svariate condizioni privilegiate. In una prospettiva di concorrenza leale, non dobbiamo più negoziare senza essere trattati su un piano rigorosamente egualitario.

## 4. Sicurezza del diritto:

Essere sovrani significa fare strettamente rispettare la legalità e l'ordine giuridico del nostro paese e rifiutare di far prevalere un ordine giuridico straniero. Per difendere il nostro stato di diritto esiste l'arma del referendum. Il governo deve fare più spesso appello al popolo. Qualsiasi decisione di importanza cruciale deve essere sottoposta al suo giudizio. È l'unico modo di evitare degli errori fatali per l'avvenire del paese. In proposito è opportuno riflettere su questa affermazione di Rousseau: "Qualsiasi legge non ratificata dal popolo in persona è nulla."

## 5. Riservatezza:

Nel marzo 2009, abbiamo accettato uno scambio di informazioni su richiesta, soggetto a condizioni severe che garantissero ancora ai clienti una certa qual protezione della riserva-

tezza. Ma ben presto abbiamo accettato di scambiare informazioni su una base troppo ampia e troppo vaga, rivisto le nostre convenzioni di conseguenza e finito per costringere i clienti delle nostre banche a firmare dei moduli che ne attestavano la conformità fiscale e autorizzavano la trasmissione dei loro dati alle autorità in materia tributaria competenti. Nessun altro paese sulla terra impone una cosa simile ai clienti delle proprie banche! A ciò si aggiunge la fiscalizzazione dei patrimoni in virtù degli accordi Rubik, che promette tassi che agiscono da forte deterrente negativo per i clienti transfrontalieri. Nel contempo, gli Stati Uniti non sono ancora arrivati al risultato di prevedere di tassare non già i risparmi, bensì gli interessi sui risparmi dei clienti non residenti! Come può esistere un simile divario nelle pratiche, un divario di quindici anni, tra la Svizzera e le maggiori piazze finanziarie? Questi sviluppi rendono la Svizzera una tra le giurisdizioni meno attraenti per la clientela internazionale, che ha tante altre piazze accoglienti alla propria portata.

Mettere in fuga i capitali esteri diminuirà sensibilmente le liquidità a disposizione delle banche per finanziare l'economia nazionale. Bisogna pretendere dall'ASB, dall'USAM e dalle altre associazioni professionali che negozino nell'interesse della piazza economica svizzera nel suo complesso.

Egredi signori del Consiglio federale, niente sarà in grado di ridare alla Svizzera ciò che ha perduto negli ultimi tre anni. Però non è troppo tardi per sollevare la testa e difendere con forza le cinque poste in gioco di importanza strategica sopra enunciate.